

Referendum Westminster ricorda Jo Cox

Brexit, rimonta dei «no»
E le Borse respirano

di Fabio Cavallera

Dopodomani il Regno Unito va alle urne per il referendum sulla Brexit. Gli ultimi sondaggi segnalano la rimonta degli europeisti. E sui mercati torna la fiducia. Ieri il Parlamento (nella foto) ha ricordato Jo Cox, deputata laburista pro Unione Europea assassinata da un fanatico xenofobo.

alle pagine 22 e 23 P. De Carolis, Messina

Londra, gli europeisti risalgono E sui mercati torna la fiducia

Euforia delle Borse, la sterlina ai massimi dal 2008. E Jo Cox viene commemorata in Parlamento

I due fronti in tv

Questa sera il dibattito in diretta sulla prima rete della Bbc tra favorevoli e contrari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Dopo la paura, ecco la speranza. Schizofrenia dei mercati. Gli ultimi tre sondaggi portano buone notizie per gli europeisti e i listini s'impennano. La sterlina segna la sua migliore scalata dal 2008 a oggi, chiudendo a 1,4648 sul dollaro e a 0,7702 sull'euro. Gli indici di Borsa rimbalzano positivamente: +3,04 a Londra, +3,4 a Francoforte, +3,5 a Parigi. Bene Tokyo +2,3 e Milano +2,54. In rialzo Wall Street.

Sembrirebbe tornata un po' di euforia. Ma gli analisti della City mettono in guardia. Queste oscillazioni, specie della valuta britannica, sono nell'ordine delle cose e si basano su proiezioni che possono essere smentite dall'oggi al domani. Dunque tensioni destinate a permanere.

Dopo l'omicidio della parlamentare laburista Jo Cox, commemorata dalla Camera dei Comuni, gli istituti che rilevano le intenzioni dei cittadini hanno

segnalato un'inversione di tendenza e hanno rimesso in carreggiata il «sì» all'Europa. Il *Financial Times*, che tiene aggiornata la media ponderata delle ricerche, ora riporta che siamo 44 a 44. E tanto basta per dare respiro e fiducia (temporanei?) ai mercati.

Non bisogna fidarsi. Gli investitori si stanno posizionando in attesa della nottata del 23 e soprattutto della mattinata successiva. Banche e fondi scommettono che, nel caso di Brexit, la sterlina potrebbe cadere pesantemente, trascinando giù le Borse. Ma si ragiona sui «se». La realtà, alla vigilia del voto, è che terminata la tregua di lutto e riflessione, i due schieramenti sono tornati a darsela di santa ragione. Gli euroscettici continuano ad agitare il fantasma dell'immigrazione («restando in Europa sarà impossibile frenare i flussi») e David Cameron li accusa di «fomentare un clima di intolleranza», insistendo che il futuro fuori dall'Ue significa recessione, meno lavoro, più debito pubblico. Se perderà, ripete, resterà al suo posto.

Una considerazione scontata. Il premier non può aggiungere incertezza a incertezza,

commetterebbe un errore gravissimo a legare oggi la sua permanenza all'esito del referendum. In verità, sa bene che il referendum rischia di essere il suo capolinea politico.

I numeri dei sondaggi vanno letti con attenzione. Gli indecisi sono tanti. E, fra chi sostiene di propendere per la Brexit, una percentuale non indifferente dichiara di essere disposta a cambiare opinione all'ultimo istante. È l'esercito di elettori che questa sera guarderà il dibattito in diretta sulla prima rete della Bbc dalla Wembley Arena (due passi dallo stadio). Evento show.

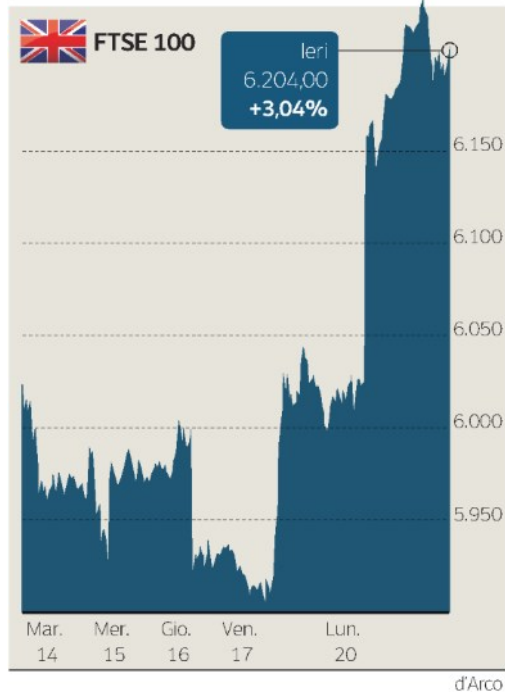
Seimila persone, 3.000 per il fronte «Remain» e 3.000 per la Brexit. L'ex sindaco di Londra e capofila dello strappo, Boris Johnson, se la vede con il suo successore, il laburista musulmano Sadiq Khan. Ognuno con la sua squadra. Boris Johnson con una parlamentare laburista e una parlamentare conservatrice. Khan con la leader dei tory scozzesi e il segretario generale del sindacato. Schieramenti trasversali. E Regno disunito.

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento



La vicenda

● Il 23 giugno si vota per la permanenza o l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. I cittadini britannici dovranno scegliere tra il «Remain» (Restare) o il «Leave» (Lasciare)

● Tra i sostenitori del «Leave», l'ex sindaco di Londra, Boris Johnson e il partito nazionalista Ukip. A favore del «Remain» il premier David Cameron, la maggioranza del Partito laburista, lo Scottish National Party, e i Lib-dem

● Il Financial Times dà «Remain» e «Leave» pari al 44%